

ceramica nera con linee bianche per certe linee ondulate che sono caratteristiche di epoche più vicine a noi.

Un risultato decisivo negli studi dell'Evans e del Mackenzie, è che a Cnossos si vede tutta la serie non interrotta dei progressi che compiono i vasai, i quali, arrivati sulla collina di Cnossos colla ceramica rossa e nera a superficie uniforme e senza disegni, seppero iniziare un'arte decorativa con semplici linee che in epoca più tarda riempirono di sostanza bianca, calce o gesso. Non sappiamo quanta parte di quest'arte del vasaio fosse una semplice imitazione e quanta dobbiamo al talento inventivo del popolo cretese.

Fino a che non sopraggiungano nuove scoperte, tutti dovranno riferirsi a questi scavi dell'Evans, perchè sul Continente non si scoprirono strati neolitici dei quali si possa determinare la data con sufficiente approssimazione. Per l'età neolitica la fig. 42 del Mackenzie è come l'abecedario della decorazione nella ceramica, perchè tutti i disegni che si trovano in Europa nei secoli posteriori sono la ripetizione di questi motivi.

Le linee parallele, a zig-zag, i triangoli striati, le impressioni fatte nell'argilla con l'unghia, i meandri punteggiati, la decorazione dei bicchieri a campana, la ceramica graffita piena di materia bianca, e quasi tutti i disegni che trovansi nei vasi dal principio dell'età del bronzo risalendo verso il neolitico, vengano in luce a Creta nell'epoca più remota che ora si conosca¹⁾. In una memoria sopra una tomba preistorica a Sant'Angelo di Muxaro presso Girgenti²⁾ dimostrai come i disegni neolitici di Creta furono ancora in uso in Sicilia nel tempo che di poco precedeva l'invasione ellenica.

Dobbiamo ammettere che non erano selvaggi gli uomini prima che conoscessero i metalli! Essi avevano una ceramica bella e fine, come ora non si vede nel contado. L'arte del vasaio aveva fatto tali progressi nell'età neolitica, che già adoperavasi l'ingubbiatura: cioè, fatto un vaso, lo si lasciava asciugare e dopo lo si immergeva in una poltiglia come un bagno di terra più fina. Con tale tecnica ottenevasi di rendere liscia la superficie dei vasi anche quando erano fatti con terra grossolana.

¹⁾ T. E. Peet, il quale scrisse sulla civiltà egea primitiva (*The Early Aegean Civilisation in Italy. Annual of the British School at Athens*, XIII, 1906-1907, pag. 416) in Italia, è pure di questo parere, e fino a prova contraria dobbiamo ammettere che i vasi ora descritti sono anteriori a quelli simili del bacino occidentale del Mediterraneo.

²⁾ Memoria R. Accad. Scienze di Torino, 1908.

A. Mosso, *Le origini della civiltà mediterranea*.